

è divenuta la base d'una nuova industria chimica di già estesissima e destinata a fare progressi. Viene usata nelle pitture ad olio, all'acquerello e nelle pitture sulle terraglie e porcellane. Serve per la fabbricazione del cloruro di bario col metodo Kuhlmann mediante il cloruro di manganese, il qual composto è poi la base di un gran numero di sali, tra i quali citeremo il nitrato ed il carbonato di barite artificiali e specialmente il solfato di barite artificiale o *bianco fisso* e per ultimo il solfuro di bario.

Essa vendesi da 45 a 60 lire la tonnellata. La macinatura costa non più di lire 4 al quintale tutto compreso.

**Feldspato.** — Il feldspato è una sostanza adoperata nell'arte ceramica. In Italia, quantunque siano comunissime le rocce granitiche, pure accade di rado di vedervi il feldspato in giaciture regolari ed abbondanti, senza miscugli d'altri minerali. Le più celebri cave sono quelle di Montorfano e di Baveno sul lago Maggiore, ma essendo il feldspato sparso accidentalmente nella massa granitica non può valersene l'industria.

I feldspati dei quali questa ha potuto trarre profitto sono quelli del lago di Como in prossimità al laghetto di Piona o d'Oleiasca, usati specialmente nella rinomata fabbrica di porcellane del cav. Richard a San Cristoforo presso Milano.

Dalle analisi fatte dal prof. Antonio Kramer, risulta che il feldspato di Piona contiene il 13 per cento di alcali (potassa e soda), il che lo renderebbe più ricco e pregevole di quello di Calabria, il quale non contiene che il 10 od al più l'11 per cento di soda e sole tracce di potassa. Quel feldspato è perciò molto appropriato alla fabbricazione degli smalti di porcellana. In questi ultimi tempi ha incominciato a farne uso anche il marchese Ginori nel suo celebre stabilimento di Doccia.

**Caolino e terre refrattarie.** — Malgrado tutte le indagini fatte sino al giorno d'oggi per la ricerca dei caolini in Italia, non siamo ancora riesciti ad emancipare dall'estero, per l'acquisto di questa materia, i nostri fabbricanti di terraglie fini e porcellane; vennero però segnalati alcuni giacimenti, dei quali si spera poter trarre in avvenire qualche utile partito. Nell'alta Italia le cave più produttive sono quelle di Tretti, S. Orso, Torrelvicino e Schio nel distretto di quest'ultimo nome. Le argille caoliniche sono ivi escavate per mezzo di lavori sotterranei in 45 cave, aventi in complesso uno sviluppo di gallerie di circa 8 chilometri. La vendita ha luogo presso le cave, previa una lavatura e cernita allo scopo di depurare la *terra naturale* dalle materie eterogenee al caolino.

Una tonnellata di terra naturale rende in media mezza tonnellata di terra lavata. Quest'ultima si vende in ragione di 30 a 70 lire la tonnellata, secondo le varie categorie. Si adopera per la fabbricazione delle stoviglie in Vicenza e ne viene inoltre esportato in Oriente. La produzione annua è di 4,000 tonnellate circa.

In Piemonte sono conosciuti i caolini feldspatici di Frossasco e le argille talcose di Barge, impiegate per l'addietro col quarzo di Cumiana e colla giobertite di Baldissero nella composizione della porcellana di Vinovo.

Esisterebbero inoltre, secondo recenti notizie, dei caolini assai puri ed in grande abbondanza nel territorio di Ceva e dei comuni vicini.